



RASSEGNA STAMPA

05 settembre 2023

INDICE

ANBI VENETO.

05/09/2023 La Tribuna di Treviso - Treviso Collegare pista ciclabile e semaforo a chiamata «Interventi sulla sp 34»	4
05/09/2023 Il Giornale di Vicenza Edifici a rischio crollo Si va verso la demolizione	5
05/09/2023 La voce di Rovigo Traffico pesante, scatta l ' allarme	6
04/09/2023 agronotizie.imagelinenetwork.com 12:09 Consorzi di bonifica, gli investimenti per l'ottimizzazione delle risorse	8
05/09/2023 Il Giornale di Vicenza Lasciate la terra agli agricoltori: la valorizzano	11

ANBI VENETO.

5 articoli

SUSEGANA

Collegare pista ciclabile e semaforo a chiamata «Interventi sulla sp 34»

SUSEGANA

Un collegamento con la pista ciclabile "La Piave" e un attraversamento in sicurezza della provinciale, anche con un semaforo a chiamata. Questw sono tre le proposte dei Comuni di Susegana e Sernaglia, per il rifacimento del ponte sul torrente Soligo lungo la sp 34. Nei giorni scorsi in Provincia, titolare dell'ope-



Il ponte sul Soligo

ra, sono state presentate le osservazioni, nell'ambito della conferenza dei servizi che darà il via libera al progetto definitivo. Il ponte sul torrente fa da confine tra i due territori.

«Considerata la presenza nelle vicinanze della pista "La Piave" e di altri percorsi sul versante collinare -l'indicazione arrivata da Susegana - e considerato l'attuale utilizzo dello sbocco sulla provinciale anche per la presenza di feste paesane, si propone la realizzazione di un attraversamento pedonale sicuro in corrispondenza della stradina proveniente dalla chiesetta di Sant'Anna».

Da Sernaglia sono arrivate richieste simili per la sicurezza di chi va in bicicletta e a

piedi. «Considerando che il flusso di ciclisti che percorrono la pista "La Piave", specialmente nei weekend, può essere sostenuto - si osserva da Sernaglia - riteniamo che l'uscita sulla provinciale su tale lato debba essere messa in sicurezza, con un attraversamento ben visibile, regolato da semaforo a chiamata».

Vengono richieste inoltre delle barriere meno impattanti e più consone all'ambiente. I Comuni hanno dato parere favorevole, così come tutti gli altri enti coinvolti: **Consorzio di bonifica Piave**, Piave Servizi, Tim e Infratel. Entro fine settembre la commissione tecnica regionale valuterà le proposte e quindi adeguerà il progetto. —

DI. B.



Marano

Le case sulla roggia devono essere abbattute

Le case costruite negli anni '50 sopra una roggia tombinata sono destinate alla demolizione. Sembra non esserci più speranza per salvare gli edifici di via Puccini a Marano, evacuati a fine marzo per il deterioramento delle solette su cui poggiano. Sono case, garage e un'attività

commerciale eretti sopra il Rio delle Pietre, che attraversa il centro del paese dell'Alto Vicentino. A 5 mesi dall'ordinanza di tutela dell'incolumità pubblica firmata dal sindaco Marco Guzzonato, il Comune ha fatto il punto con il consorzio di bonifica e i proprietari. **MARCO BILLO** PAGINA 21

Marano Vicentino

Edifici a rischio crollo Si va verso la demolizione

• Diventa concreta la prospettiva di abbattimento per gli stabili costruiti sopra la roggia di Rio delle Pietre evacuati da mesi

MARCO BILLO

Una sentenza, o quasi, perché sembra non esserci alternativa alla demolizione degli edifici di via Puccini evacuati a fine marzo per gli ammaloramenti delle solette su cui poggiano. Sono case, garage e un'attività commerciale, tutti costruiti negli anni '50 sopra a una roggia tombinata, il Rio delle Pietre, che attraversa il centro di Marano. A cinque mesi di distanza dall'ordinanza di tutela dell'incolumità pubblica firmata dal sindaco Marco Guzzonato, e piombata come un fulmine a ciel sereno sui residenti, lunedì il Comune ha fatto il punto della situazione in un tavolo tra Alta Pianura Veneta e i proprietari degli immobili. «Abbiamo convocato il consorzio di bonifica, i quattro nuclei familiari interessati e il proprietario del negozio, oltre al deputato Erik Pretto e al consigliere regionale Marco Zecchinato, che non hanno potuto partecipare ma con cui restiamo in contatto. Il Genio civile e l'agenzia del demanio, invece, non si sono presentati - spiega il sindaco -. Intendiamo avviare un accordo di programma tra enti e privati che, con senso di responsabilità, vogliono risolvere il prima possibile le problematiche».

Un confronto che ha reso più chiaro l'iter da seguire per intervenire sugli stabili.

«È necessario capire quali autorizzazioni o concessioni demaniali risultino ancora valide e, per quelle scadute, se ci sia la possibilità di rinnovarle tramite un accordo - aggiunge Guzzonato -. Il terreno su cui furono realizzate la tombinatura, e poi gli edifici, è del demanio, ma i responsabili chiamati a rispondere dei manufatti sono gli attuali intestatari degli stabili, tutti di seconda proprietà. Il problema è che in alcuni casi

gli atti notarili di compravendita non evidenziano criticità o vincoli. Sono i residenti, dunque, a dover intervenire per sistemare le situazioni di degrado strutturale delle solette, come il Comune è chiamato alla

messa in sicurezza idrogeologica di piazza Silva. Se si dovessero verificare un crollo della tombinatura e la conseguente ostruzione del corso d'acqua, a rispondere sarà il titolare della concessione che, anche se scaduta, continua a esistere. Intendiamo risolvere assieme i problemi, con il consorzio che ha dato la sua disponibilità a collaborare in

questo percorso, valutando caso per caso. L'obiettivo è la garanzia della sicurezza idraulica. Chiaro, se ci fosse la possibilità di mantenere tutti gli edifici, saremmo tutti contenti. Alcuni, però, sono in disuso da tempo e non escludo la possibilità che i residenti scelgano di abbarlirli».

Una prospettiva confermata da Renato Dalla Vecchia, titolare di Fotografie Dalla Vecchia, attività interessata dall'ordinanza di marzo. «Il consorzio ci ha fornito delle risposte precise: con l'alveo attivo non si può né alienare né togliere il vincolo del demanio - dice -. Un'alternativa alla demolizione potrebbe essere la deviazione del Rio delle Pietre a nord, ma, ammesso che si possa realizzare, dovremmo attendere dai 5 ai 10 anni. L'altra opzione consiste nella richiesta di un'autorizzazione al demanio per sistemare a nostre spese solette ed edifici che, lo ricordo, ci sono stati venduti come proprietà libere da vincoli, invece presenti. Nel mio caso specifico significa spendere più di 100 mila euro e poi ritrovarmi a continuare a pagare il canone demaniale per sempre. È una condizione a cui non vogliamo più sottostare. Perciò, per quasi tutti i proprietari, la demolizione risulta l'unica strada percorribile. Siamo profondamente rammaricati e addolorati perché perderemo le nostre proprietà e i sacrifici di una vita fatti per ottenerle. Invitiamo caldamente il sindaco e le forze politiche, a livello nazionale e regionale, affinché ci aiutino a reperire fondi e risorse. Qui stia-

mo perdendo tutto e, oltre al danno, c'è la beffa dell'abbattimento che sarà totalmente a nostro carico».



L'area La zona si trova in centro a Marano

Il sindaco Guzzonato
«Avvieremo un accordo di programma tra enti e privati che, con responsabilità, vogliono risolvere il prima possibile i problemi».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

VIABILITA' Vertice in prefettura per fare il punto della situazione anche sui trasporti eccezionali

Traffico pesante, scatta l'allarme

Aumento incontrollato di camion dopo il Covid, rischio frane lungo strada Chieppara fino a Curicchi

ADRIA - Emergenza traffico pesante sulla rete stradale che circonda la città. Non avendo una vera e propria tangenziale, le strade esterne confluiscono di fatto in zone ad alta residenzialità. Le più penalizzate risultano via Emanuele Filiberto I, via mons. Pozzato, via Leonardo da Vinci e strada Chieppara e via Curicchi fino all'omonima località.

Così l'assessore alla viabilità Giorgio D'Angelo ha chiesto un vertice urgente al prefetto Clemente Di Nuzzo e che si è svolto nei giorni scorsi per fare il punto della situazione sul passaggio di tanti mezzi pesanti e soprattutto sulla gravosa situazione dei mezzi eccezionali. Erano presenti nel Palazzo del Governo, insieme a D'Angelo, il dirigente del comune Andrea Portieri, il comandante della polizia locale Pierantonio Moretto, Marco Cinini commissario provinciale della Polizia stradale, quindi Vernello per Veneto strade e, da remoto, due tecnici dell'Anas.

Portieri ha subito fatto rilevare che dopo il periodo del Covid, il traffico pesante è aumentato a dismisura lungo le vie comunali di Adria, so-

prattutto per le limitazioni al traffico pesante sui viadotti, imposte dagli enti gestori delle strade statali/provinciali/regionali, causa lavori di adeguamento alle normative di sicurezza sulle strutture di viabilità.

"Il Comune di Adria non ha una tangenziale - sottolinea l'assessore -

quindi il suddetto traffico interessa di fatto il centro abitato lungo via Emanuele Filiberto che

collega la Sr443 con la Sr516 quindi via Pozzato e il cavalcaferrovia che collega alla Sp45 con Sr416 e via Curicchi che collega Sp33 con Sr495. Lo stato di degrado delle vie Filiberto e Curicchi sono evidenti e via Pozzato asfaltata parzialmente nei mesi scorsi già manifesta segni di usura causati da tale traffico eccezionale".

Preso atto della situazione, il prefetto ha richiesto un'analisi del tipo di

autotrasporto e di verificare maggiormente lo stato delle strade, in particolare la strada di via Curicchi dove sono già evidenti dissesti localizzati i quali potrebbero portare a frane sul lato del canale Crespino.

Entro settembre ci sarà un nuovo incontro con la presenza anche del Consorzio di **bonifica**, delle associazioni del trasporto e di Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Uno dei cedimenti arginali di strada Chieppara. Nel riquadro l'assessore Giorgio D'Angelo

Consorzi di **bonifica**, gli investimenti per l'ottimizzazione delle risorse

LINK: <https://agronotizie.imageinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2023/09/04/consorzi-di-bonifica-gli-investimenti-per-l-ottimizzazione...>



Consorzi di **bonifica**, gli investimenti per l'ottimizzazione delle risorse Mimmo Pelagalli In Gallura risparmi idrici ottenuti limitando gli sprechi e tagliando le perdite, mentre in Toscana si porta l'acqua dove non era mai arrivata costruendo un acquedotto irriguo. In Veneto realizzato un sistema di monitoraggio dell'acqua In foto: la diga su fiume Liscia in Sardegna, che alimenta l'acquedotto irriguo del Consorzio di **Bonifica** della Gallura - Fonte foto: Anbi Il mondo dei consorzi di **bonifica** è in movimento e sta investendo infrastrutture irrigue, per fare fronte al clima che cambia. Ecco alcuni esempi virtuosi, che dimostrano come sia possibile ottimizzare le risorse idriche irrigue utilizzando la creatività. Taglio agli sprechi e alle perdite Nonostante un'estate che ha registrato temperature record per periodi lunghi, il bacino sotteso alla diga sul Liscia gode di buona salute nella panoramica degli

indicatori di siccità per il Nord Sardegna. L'invaso alimenta l'acquedotto irriguo del Consorzio di **Bonifica** della Gallura. "Apparentemente sembra che non ci sia stato un consumo idrico maggiore rispetto agli anni scorsi per sopperire all'aridità; in realtà, le elevate temperature comportano una maggiore richiesta d'acqua, ma si stanno vedendo gli effetti di due importanti novità: una crescente sensibilità delle imprese agricole sul tema del risparmio idrico con maggiore efficienza nell'utilizzo della risorsa e gli effetti degli interventi per limitare le perdite dovute alla vetustà delle condotte". A spiegarlo è il presidente del Consorzio di **Bonifica** della Gallura, Marco Marrone. "Anche grazie ai lavori iniziati nel 2020 con 20 milioni di euro del Ministero delle Infrastrutture di concerto con il Dicastero delle allora Politiche Agricole, si è potuto intervenire sul

canale adduttore del Liscia - conferma il direttore dell'ente consortile, Giosuè Brundu -. Questo, assieme al recupero delle acque depurate, realizzato ad Arzachena, è un investimento importante per il futuro. Per questo abbiamo avviato progetti e collaborazioni con i comuni del comprensorio per un recupero delle acque reflue, idonee per l'agricoltura e che altrimenti finirebbero a mare". "Il dato evidente è che ci stiamo avviando verso una tropicalizzazione del nostro ambiente - evidenzia Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue -. È quindi fondamentale continuare nella strutturazione di una rete di bacini e di una rete di distribuzione più capillare: i nostri piani per nuovi invasi multifunzionali e per l'efficientamento della rete idraulica vanno in questa direzione, così come il

quotidiano agire dei consorzi di **bonifica** ed irrigazione sul territorio". Un nuovo acquedotto irriguo In questo quadro, una buona notizia arriva dalla Toscana, dove il Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare ha finanziato la realizzazione del primo lotto del distretto irriguo del Consorzio di **Bonifica** 2 Alto Valdarno di Foiano della Chiana. "Finalmente riprende lo sviluppo delle reti irrigue in un'area ad alta vocazione agricola, come la Valdichiana, dove le imprese da anni aspettano l'acqua da Montedoglio, il principale vaso dell'Italia centrale con i suoi 140 milioni di metri cubi di acqua" **commenta** con soddisfazione la presidente del Consorzio, Serena Stefani. Con il Decreto Ministeriale, infatti, arrivano quasi 7 milioni di euro per la realizzazione del primo lotto del "Distretto Irriguo n. 23", l'importante infrastruttura voluta con determinazione dall'ente consortile. La svolta è arrivata con il bando per la progettazione, messo a disposizione dalla Regione Toscana, che ha permesso di portare il progetto alla fase esecutiva, necessaria per poter accedere alle risorse messe a disposizione dal Fondo Nazionale Investimenti

Irrigui e cominciare ad avviare un percorso tanto atteso e sollecitato. Con la somma a disposizione, 300 ettari di terreno verranno serviti dai primi 3 chilometri di condotte. Sarà realizzata una piccola, ma importante porzione dell'intero distretto irriguo che, quando sarà ultimato, dovrà "dissetare" 2.300 ettari, attraverso l'installazione di condotte lunghe una quarantina di chilometri, dotate di circa 150 punti di consegna, che, per essere posizionati e messi in funzione, richiedono un investimento complessivo di 40 milioni di euro. "Quello che andremo a fare con il finanziamento ottenuto è un primo passo, ma è soprattutto un importante segnale per le imprese agricole del territorio, che chiedono la consegna dell'acqua" sottolinea il direttore generale del Consorzio, Francesco Lisi. "È comunque noto che la disponibilità idrica per l'irrigazione dipende perlopiù dalla quantità d'acqua presente nei fiumi - aggiunge Massimo Gargano, direttore generale di Anbi -. La crisi climatica e le conseguenti, complesse, stagioni irrigue fanno emergere la necessità di comunicare costantemente all'utenza, ma non solo, la disponibilità di risorsa idrica, presente sul

territorio". Reti informative legate ai livelli dei fiumi A tale scopo un'interessante esperienza è in atto a Padova, dove il **Consorzio di Bonifica** Bacchiglione ha individuato 6 punti nel sistema idrografico fluviale di Brenta e Bacchiglione, dove il livello dei fiumi è rappresentativo della disponibilità idrica nei vari distretti del comprensorio. Il servizio, fruibile sul sito web consortile, consiste in una mappa del comprensorio, dove ogni distretto è rappresentato da un misuratore indicato da un pallino giallo, che identifica il luogo, dove viene quotidianamente effettuata la rilevazione; cliccando sullo schermo l'area desiderata, si apre una "finestra", in cui viene mostrato il livello giornaliero della risorsa idrica ed anche le misurazioni dei giorni precedenti, così da poter verificare l'andamento della disponibilità d'acqua. **Paolo Ferraresso**, presidente dell'ente consortile patavino, conclude: "Quest'anno si è deciso di attivare questo servizio per fornire informazioni utili alla conoscenza e ad un maggior controllo del territorio. Il servizio è disponibile sulla home page del nostro sito web". © AgroNotizie - riproduzione

riservata Fonte:
AgroNotizie® Autore:
Mimmo Pelagalli Argomenti
trattati in questo articolo:
Premi il Add icon e filtra le
notizie per argomento
all'interno della tua Area
personale Operazioni
colturali Irrigazione Aziende
e Enti ANBI - Associazione
Nazionale Consorzi Gestione
Tutela Territorio ed Acque
Irrigue M.A.S.A.F. -
Ministero dell'Agricoltura,
della Sovranità Alimentare e
delle Foreste Regione
Toscana Temi consorzi di
bonifica irrigazione

Pensieri dopo il caso-Bassano

Lasciate la terra agli agricoltori: la valorizzano

Vorremmo dire qualcosa a proposito della recente vicenda di Bassano che coinvolge le ditte Baxi-Pengo. La vicenda è complessa perché una ditta lungimirante (ditta Baxi che produce caldaie) intende attrezzarsi per far fronte ad una produzione nuova. Cerca di espandersi e trova uno spazio industriale adiacente al capannone. Fin qui tutti i comportamenti sono virtuosi. È a questo punto che però la faccenda si ingarbuglia. La ditta adiacente invece di insediarsi in area già urbanizzata, chiede di spostarsi in un territorio agricolo, molto lontano dal centro (ahimè vicino alla nuova Superstrada).

Quello che colpisce è: si vuole ancora consumare suolo in sfregio alle norme regionali; si chiede una superficie vastissima: 73.000 mq di superficie; si chiede di cementificare un'area agricola di pregio in prossimità del "Parco delle Rogge" non disponibile per l'edificazione per la quale sia il P1 sia il Pat prevedono la tutela e vietano l'edificazione; si creano le premesse perché attorno alla nuova area produttiva avvengano ulteriori costruzioni.

Nel Consiglio comunale del 27 luglio maggioranza e minoranza si sono frantumate e lo "schema di protocollo di intesa" non è stato adottato. Dopo il Consiglio abbiamo assistito a manifestazioni di ambientalisti, di dipendenti, dichiarazioni di industriali, interviste. A questo punto vorrei far sentire la voce di chi finora non ha parlato, la voce di un contadino che ha rappresentato la Coldiretti di Schio, è stato presidente di Latterie Vicentine; scrivo queste note con l'aiuto tecnico di un amico, l'arch. Renzo Priante. Occorre dire che la bocciatura rispetta la legge. Quel protocollo d'intesa era contrario alla norma e per procedere si sarebbe dovuto cambiare Pat e P1, si sarebbe dovuto dichiarare che è possibile costruire in un'area di pregio tutelata per legge, ovvero fare il contrario di quanto decenni di studi hanno stabilito.

Ma lasciamo da parte le schermaglie urbanistiche. Anche noi coltivatori diretti siamo preoccupati perché anno dopo anno ci viene sottratto il substrato del nostro lavoro: il terreno agricolo. Proviamo a prescindere dal caso singolo. Se guardiamo al Veneto nel dopoguerra, non c'è dubbio che il grande motore dello sviluppo è stata l'industria manifatturiera. Purtroppo tale sviluppo è avvenuto in modo caotico, trasformando un campo dopo l'altro in area

edificabile in modo talmente disperso che nel Veneto abbiamo 563 comuni, ma ben 5.679 aree produttive (dieci aree produttive in media per ogni comune) a

cui dovremo aggiungerne una se passa il progetto Pengo ed un'altra se passa il progetto Paresin a Sarcedo. Questa dispersione ha comportato un fabbisogno enorme di strade ma una bassissima efficienza delle stesse.

Ad oggi il Veneto ha urbanizzato/impermeabilizzato il 12,55% della superficie regionale, montagne comprese, contro il 7,11% della media nazionale e il 4,5 della media europea. Nel 2017 la Regione Veneto ha fatto una legge per bloccare il consumo di suolo. Eppure, nonostante questa legge, spuntano regolarmente eccezioni che consentono abnormi espansioni a scapito del suolo agricolo. È successo nel 2021 a Schio (25.000 mq trasformati), e all'ordine del giorno a Bassano (73.000 mq) e a Sarcedo (ben 137.000 mq).

Vorrei fare un esempio per illustrare quanto effimero sia il beneficio che si ottiene dalla distruzione di terreno agricolo. Nel 1965 l'Eni costruì due capannoni di 55.000 e di 50.000 mq in zona agricola per spostare la produzione della Lanerossi di Schio dal centro città alla campagna. Per 20 anni tutto funzionò, poi nel 1985 la ditta fu venduta ai Marzotto e iniziò il declino che portò poi alla chiusura. Quella campagna fu sacrificata per un reddito che è durato poco più di 20 anni lasciando in eredità dei ruderi in attesa di demolizione.

Non succede lo stesso quando un terreno viene bonificato e reso agricolo. Quella campagna che ora si vorrebbe ricoprire di capannoni è stata resa fertile dalla costruzione della roggia di Rosà nel 1519. La Repubblica Veneta istituì i Provveditori sopra i beni incolti (1545) per rendere fertili terreni prima incolti e quella campagna tra Bassano e Rosà mantiene la sua fertilità dopo 5 secoli. Se ora venisse trasformata in un polo logistico, darà reddito per 25 anni poi sarà obsoleto e verrà abbandonato. Tutti gli insediamenti fuori zona hanno vita breve, rendiamocene conto quando vogliamo sacrificare un bene primario come la terra. Forse non tutti sanno che il suolo fertile si forma in tempi estremamente lunghi: in un secolo si formano 5 millimetri di suolo. Ci vogliono 6.000 anni perché se ne formino 30 cm. Ora quei 6.000 anni di lavoro della natura e dei contadini verrebbero spazzati via con un colpo di ruspa. Noi agricoltori abbiamo in custodia la terra e la lavoriamo senza sprecarla anzi con la nostra attività ne creiamo di nuova. Quale altra attività può dire altrettanto? Lasciate la terra agli agricoltori, ne guadagneranno tutti.

Gianni Pinton
Renzo Priante

